

SCUOLA PER UNA CITTADINANZA RESPONSABILE
ANNO SCOLASTICO 2025/2026

italiadecide ha promosso il progetto “Conoscere per decidere. Per una cittadinanza responsabile” che riunisce 10 formazioni sociali attive in diverse parti del territorio nazionale (Avellino, Bologna, Brescia, Catania, Lamezia Terme, Milano, Padova, Roma, Torino, Treviso). Il progetto prevede lo svolgimento, nelle diverse città, di iniziative di formazione civile per promuovere i valori che tengono insieme la comunità e favoriscono la partecipazione e l'impegno per il bene comune.

italiadecide ha ritenuto di focalizzare la propria iniziativa sull'educazione, associando al progetto le istituzioni scolastiche attraverso un bando ai dirigenti scolastici e ai docenti degli Istituti superiori del Lazio, della Puglia e da questa edizione delle Marche. Il bando propone la partecipazione a un corso di aggiornamento riservato a rappresentanti delle scuole che, per conto degli istituti di appartenenza, e con metodo interattivo, partecipano ad incontri di formazione elaborando materiali per la didattica e progetti di Educazione civica. Il corso prevede anche il coinvolgimento di studenti degli istituti partecipanti.

I primi sette corsi

Nel mese di febbraio dell'anno scolastico 2018/2019 è stato proposto un bando per raccogliere dichiarazioni di interesse da parte delle scuole superiori in ambito regionale. Si è quindi svolto con pieno successo il primo corso in cooperazione con l'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio, i dirigenti scolastici e i docenti di 30 istituti superiori. Al termine sono stati presentati e discussi ventuno progetti didattici ideati dai docenti partecipanti. Il tema del corso era “I valori costituzionali nella esperienza italiana ed europea”.

Nel mese di ottobre 2019 è stato pubblicato il bando per il secondo corso, realizzato durante l'anno scolastico 2019/2020. Il corso si è svolto, mantenendo le stesse modalità, con la partecipazione di dirigenti scolastici e docenti provenienti da 30 istituti superiori di tutte le province del Lazio. Al termine sono stati presentati e discussi ventisei progetti, valutati da una Commissione paritetica nominata dal MIUR con rappresentanti indicati da *italiadecide* e rappresentanti indicati dal Ministero stesso. Il tema del corso era “La Costituzione: una via alla cittadinanza e alla vita collettiva”.

Nel mese di gennaio 2021 è stato pubblicato il bando per il terzo corso durante l'anno scolastico 2020/2021 con la partecipazione di dirigenti scolastici e docenti provenienti da 32 istituti

superiori di tutte le province del Lazio, coinvolgendo per la prima volta anche gli istituti paritari. Il corso si è svolto in modalità online e per la prima volta hanno partecipato anche gli studenti degli istituti coinvolti. Il tema del corso era “Per una pedagogia della fiducia”.

Il bando è stato rinnovato per l’anno scolastico 2021/2022 con le medesime modalità, allargando la partecipazione agli istituti scolastici della Puglia e coinvolgendo più di quaranta Istituti. Il tema del corso era “Transizione ambientale e valori costituzionali”.

Il bando è stato rinnovato per l’anno scolastico 2022/2023 con le medesime modalità. Il tema del corso era “Il senso del limite”.

Il bando è stato rinnovato per l’anno scolastico 2023/2024 con le medesime modalità. Il tema del corso era “L’educazione al tempo della complessità”.

Il bando è stato rinnovato per l’anno scolastico 2024/2025 con le medesime modalità. Il tema del corso era “Beni comuni, identità, partecipazione”.

Tutto il materiale prodotto in ciascuna edizione è disponibile sul sito di *italiadecide*.

2. Il tema del corso 2025/2026 “*Conflitto e Costituzione. Gli strumenti della democrazia per governare il conflitto e preservarne la potenza trasformativa*”.

È molto antica la consapevolezza che il conflitto sia immanente in ogni società e nelle relazioni che la compongono.

Esso occorre naturalmente ogniqualvolta ci si trovi a entrare in relazione con il pensiero, il bisogno il desiderio, l’agire di un altro da sé in un contesto che entrambi li contenga. Situazione dunque naturale per l’uomo, essere sociale.

Conflitto è etimo che logicamente descrive la op-posizione, e dunque l’urto, la collisione tra due individui, due entità e il *cum-fligo* è esso stesso un venire in contatto, un incontro dunque, seppure violento, seppure tra diversi, se non ostili. Una radice rintracciabile in moltissime lingue.

L’etimologia ci dice perciò che in origine per conflitto si intende un incontro generativo tra realtà differenti. E conflitto e guerra non sono lemmi equivalenti, a meno che non si faccia residualmente riferimento al conflitto non componibile, irriducibile, che conduce alla guerra.

Ma il germe della discordia è inevitabilmente sempre presente, pronto ad esplodere e, dunque, come contenerlo, come appunto “addomesticare” il conflitto? E quando sia esploso, avendolo poi composto, come cancellarne le tracce che inevitabilmente ha lasciato nella comunità, come scansare la vendetta e la collera che non dimentica?

Abbiamo dunque più livelli su cui operare, strumenti diversi da escogitare.

Il primo di essi consiste, come dicevo, nel disporre di strumenti per governare, addomesticare il conflitto, ma preservandone la potenza trasformativa. È quello che facciamo con gli strumenti della democrazia, sia con il riconoscimento di uguaglianza, diritto di libertà e manifestazione del pensiero, diritto di liberamente associarsi, diritto di voto, sia con le forme proprie della

democrazia rappresentativa. È anche quello che facciamo con gli strumenti della legge (*ne civis ad arma veniant*), con la giurisdizione indipendente e i diritti processuali. Strumenti tutti che rispondono al disordine che il conflitto porta con sé ordinandolo entro percorsi previsti dalla legge e, dunque legittimi.

Non è dunque la sopraffazione della guerra, la irriducibilità del conflitto la soluzione obbligata. Al contrario, nel conflitto accettato, mostrato ma governato, sia pure con i suoi costi, e nella opposizione sta la radice e la possibilità del progresso delle cose umane, il motore del cambiamento e delle soluzioni innovative, la capacità di trovare nuovi registri nelle relazioni, di giungere ad una migliore distribuzione delle risorse materiali e immateriali, di produrre soggettività sociale e politica di chi si ritiene estraneo o addirittura “scarto” della comunità, di produrre cultura e originare diritti.

Ma viviamo il tempo che ospita la guerra come accadimento ineludibile e cancella il conflitto come occasione di cambiamento. Lo cancella proprio per la sua potenza disordinatrice di un ordine dato storicamente nelle sue forme economiche, culturali, sociali e politiche. Un ordine che non comprende tutti, però. Che non è a misura degli individui e delle comunità nel mondo che precipitosamente e radicalmente cambia e che, appunto, per tentare di impedire la possibilità del conflitto, deve penalizzare il dissenso, rafforzare i confini, erigere muri, confinare “gli altri”... Ma è il conflitto che va regolato, non il dissenso.

Nel frattempo, come dice Amleto, “time is out of joints”, perché tutto cambia, con la rivoluzione tecnologica, con le scoperte scientifiche che impattano l’umano, per le migrazioni imponenti e i cambiamenti climatici, perché il mondo fuori dai nostri confini è così prossimo e appare così minaccioso e l’uomo spaesato, che perde ogni giorno consapevolezza di sé e del proprio destino, ancora di più teme il conflitto, che lo troverebbe inerme, impreparato.

Se questa è la premessa, questo corso di formazione – rivolto ad insegnanti di tutte le discipline di istituti superiori e ai loro studenti – affronta la questione ricorrendo a saperi multidisciplinari, che forniscono elementi di approfondimento e riflessione giovandosi del sapere costituzionalistico, di quello giurisdizionale, filosofico, storico, letterario e fornendo ai corsisti ed ai loro studenti anche un emblematico caso di composizione del conflitto, e cioè il processo di pacificazione in Mozambico.

L’intento è quello di fornire elaborazione utile per la formazione degli studenti, in un tempo in cui il tema del conflitto così da vicino riguarda la vita di ciascuno, e insieme valorizzare gli strumenti che la democrazia costituzionale mette a disposizione per leggerlo, gestirlo e comporlo.

Il corso 2025/2026 ripropone il modulo già adoperato nelle scorse edizioni, che prevede che i corsisti siano in continuo rapporto dialogico con relatori e *discussant*, proponendo temi di approfondimento, osservazioni personali e sviluppo dei temi affrontati, giovandosi di quanto elaborato nei gruppi di lavoro. L’intento, infatti, non è quello di fornire solo materiali di approfondimento, bensì di porre ciascun docente nella condizione di trarre spunto e alimento dagli incontri e dalle discussioni con le personalità che animeranno il corso per farne materia viva della propria attività didattica.

3. Finalità e metodo del corso

Il corso si articola mediante il dialogo tra docenti e studenti da una parte, e studiosi ed esperti dall'altra, in grado di collegare i temi dell'insegnamento di educazione civica al lavoro didattico e alla formazione di una più consapevole coscienza civile dei discenti. Relatori e *discussant* saranno scelti tra professori ed esperti di varie discipline in grado di orientare la propria competenza in un intreccio interdisciplinare che favorisca il dialogo e lo scambio di esperienze con le giovani generazioni.

La riflessione procederà, nella prima fase, attraverso il confronto e lo scambio di idee tra docenti partecipanti e autorevoli personalità esterne alla scuola, individuate in relazione al tema prescelto. La metodologia richiederà ai docenti di proporre ogni volta i temi di discussione e di ricavare risultati da utilizzare nel prosieguo attraverso portavoce di volta in volta designati che promuovano l'attivazione consapevole e la partecipazione responsabile di tutti, creando una comunità di lavoro e di ricerca tra i partecipanti, attraverso la partecipazione attiva di ciascun corsista.

Nella seconda parte, saranno gli studenti a intervistare gli Autori sulla base dei materiali forniti da questi ultimi. Replichiamo, in questa fase, l'esperienza di *flipped classroom* già positivamente sperimentata nelle tre precedenti edizioni.

4. Organizzazione e metodo

Il corso, della durata complessiva di 52 ore (38 tra seminari, incontri/interviste, lavori di gruppo e conferenza conclusiva e 14 di lavoro individuale), è rivolto ai docenti di tutte le discipline degli Istituti di Istruzione secondaria statale e paritaria di secondo grado del Lazio, della Puglia, e delle Marche ed è articolato in sette incontri tematici e in lavori di gruppo.

Il corso si svolgerà in modalità *online*, anche per garantire uguali condizioni di partecipazione a docenti e studenti di Lazio, Puglia e Marche.

Ogni incontro tematico si svolgerà separatamente secondo le seguenti tappe:

- i docenti corsisti saranno organizzati in tre gruppi di lavoro che si avvarranno ciascuno della presenza di un docente con funzione di *tutor* per facilitare i lavori e coordinare gli interventi per tutta la durata del corso. I relatori di ciascun seminario presenteranno un *abstract* del proprio intervento con qualche giorno di anticipo, rispetto all'incontro, per consentire ai docenti corsisti di formulare specifiche richieste di chiarimenti e approfondimenti, avanzate da un portavoce per gruppo in apertura di seminario. Lo scopo è quello di promuovere in ogni sede una discussione finalizzata alla convergenza verso precisi obiettivi con aspetti comuni e condivisi e altri aperti a possibili alternative. Nel dibattito ognuno dovrà portare, con interventi e domande, il proprio contributo alla ricerca degli aspetti che saranno considerati

collettivamente prioritari e nei gruppi di lavoro verrà chiesto, su ciascuna tematica, agli stessi partecipanti, di svolgere una propria autonoma elaborazione;

- i docenti corsisti potranno adoperare didatticamente le suggestioni scaturenti dal seminario e individueranno gli studenti che parteciperanno ai lavori dei successivi incontri/interviste, nel corso dei quali gli studenti potranno porre a ciascun esperto questioni a partire da testi forniti in anticipo dall'esperto stesso e sui quali avranno riflettuto con i loro insegnanti;
- al termine del corso i tre gruppi di lavoro, costituiti dai docenti corsisti, formuleranno un materiale di sintesi che renda conto anche della partecipazione degli studenti e che possa preludere all'articolazione di materiali didattici fruibili in modo trasversale durante l'intero corso annuale di Educazione civica, promosso presso ciascun istituto.

La conferenza conclusiva vedrà la discussione di questi materiali, e il confronto tra i docenti delle esperienze di formazione e di didattica maturate durante il corso.